

## FESTIVAL • Un laboratorio collettivo di idee A San Miniato confronto tra voci del palcoscenico

Gianfranco Capitta

SAN MINIATO (PI)

Più che un festival (anche se ne porta tutti i caratteri spettacolari) è una sorta di seminario collettivo, a molte voci. Si tratta di Contemporanei scenari, manifestazione promossa dal Teatrino dei Fondi di San Miniato, che ogni anno d'autunno raccoglie nella città medievale toscana un bel gruppo di scrittori, attori e drammaturghi, mettendoli a confronto diretto: attraverso le loro voci, e anche le loro creazioni che prendono vita sulla scena.

A condurre il confronto tra le voci nuove della scrittura per la scena in Italia, è stato Gerardo Guccini, che per tre anni ha con pazienza tessuto le fila di questa trama. Con curiosità e pazienza (solo a tratti emergevano le ferree «necessità» universitarie) lo studioso ha saputo stringere le molte voci presenti in una sorta di «autoconfessione», di stile metodo e personalità, che trovava verifiche nelle somiglianze e nelle differenze con gli altri invitati. Dopo i molti degli anni passati, que-

st'anno c'erano Letizia Russo (di certo la più lucida), Saverio La Ruina (il più appassionato) e, cia-

scuno con la sua dote di esperienze, aspirazioni e contraddizioni, Mario Perrotta, Emanuele Aldrovandi (il più giovane, fresco vincitore del premio Tondelli) e Stefano Massini (quest'anno prolifico come non mai, con molti testi in scena, a firma di registi che vanno da Alessandro Gassman su fino a Luca Ronconi per la Lehmann Trilogy prevista al Piccolo a fine gennaio).

Un ampio spettro di linguaggi e di stili, ognuno con le sue caratteristiche, ma che smentiscono la rituale lamentazione per la mancanza di una nuova drammaturgia in Italia. A San Miniato si è potuto conoscere e ascoltare un lavoro che continua in profondità, scavando e ampliando prospettive e strutture del teatro. In questo senso è meritoria l'opera del Teatrino dei Fondi, che possiede e gestisce la casa editrice Titivillus, uno dei rari marchi dedicati elettivamente alla drammaturgia. Ma in varie sedi della città ci sono sta-

ti anche gli spettacoli, vero punto di forza della manifestazione. Spettacoli assenti, «chissà perché, dai grandi teatri, e che pure avevano forza e motivazioni per essere visti. Discorso che vale sicuramente per *Se ci sei batti un colpo* di Letizia Russo, monologo (interpretato da Fabio Mascagni per la regia di Laura Curino) di una creatura che tutto ha avuto, ma ammantato di noia. Anche perché la sua condizione di «senza cuore» gli impedisce ogni coinvolgimento o partecipazione alle vite degli altri.

Crudele quanto irresistibilmente comica *La prima cena*, che nel ribaltamento della definizione evangelica, vede l'incontro dei tre fratelli (con rispettivi marito e moglie) a eseguire il delirio testamentario (sprezzante e atroce) del padre caro estinto, che si beffa odiosamente dei loro sentimenti assai poco nobili. Con la regia di Michele Sinisi, lo spettacolo si offre come classica «commedia» all'italiana, come spesso usa l'autore, per secernere umori quasi agghiaccianti, oltre l'imbarazzo. Una schermata non rassicurante sulla piccola borghesia postcapitalista e messa dalla crisi davanti alla sgradevolezza fatua della realtà.

Non meno acida, pur con pieghe e volute del discorso che non evitano la poesia, la commedia di Massimo Sgorbani (cui finalmente oggi viene tributato il giusto interesse), *Tutto scorre*. Di presocratico c'è solo il titolo, perché a scorrere, insieme alla vita sacrificale della sfortunata protagonista (una bravissima Rosanna Gentili) è il prodotto della sua enuresi, diurna e notturna, e anche quella di molti clienti del bagno pubblico di un'area di servizio.

Eppure, quella storia, raccontata con misura rigorosa dalla regia di Gianfranco Pedullà, ci restituisce un mondo, di soprusi e di infelicità subiti, da lasciare allo spettatore una lunga compagnia, dolorosa e insieme, come si diceva, «poetica».

Quasi un seminario collettivo che porta nella città toscana attori, scrittori e drammaturghi



# Tutto scorre

ROBERTO INCERTI

**L**A POESIA e lo squallore dei bagni pubblici. Lo spettacolo si svolge nelle toilette di un autogrill. Come spiega l'autore Massimo Sgorbani — una delle voci più interessanti e riconosciute fra i nuovi autori — «nella toilette dell'autostrada perfino il pisciatore ha una coscienza fugace di sé, come se la pipì la facesse nel sonno, dormendo in piedi contro la linea d'orizzonte, con sullo sfondo i fari delle auto che fendono la notte. Il suo è il sonno di un putto narcotizzato dai gas di scarico». *Tutto scorre* di Sgorbani con Rosanna Gentili e Gilberto Colla è una produzione del "Teatro Popolare d'Arte" con regia di Gianfranco Pedullà e dello stesso Sgorbani. La scena di Claudio Pini, al pari dello spettacolo, è realistica e fantastica: orinatoio, wa-

ter e un muro che sembra separare la quotidianità dall'infinito e dal mistero. *Tutto scorre* è consigliato ad un pubblico di età superiore ai 16 anni. (Teatro Studio di Scandicci, da stasera a domenica ore 21, euro 10, info 055/7591591).

**Sgorbani, come ha pensato ad uno spettacolo così?**

«È una favola nera. Il personaggio chiave è la guardiana: una persona considerata ai margini della società, che fa un lavoro disprezzato da tutti».

**Invece?**

«Invece questa donna ha la capacità di sognare, inventare, di credere di avere poteri non comuni. *Tutto scorre* è in bilico fra realismo e mondo fiabesco. La protagonista-narratrice, appunto la guardiana, trascorre la

sua vita a ricevere persone a cui scappala pipì: ma il suo mondo non è costituito soltanto dagli spiccioli che i clienti le danno, è fatto di cantilene, di dolore, di morte. Tutti dicono: è mezza muta e mezza scema e nessuno si occupa della sua sensibilità. Lei riesce a vincere la sua afasia "fuori dalle parole". Lasciarsi scorrere a pipì fra le gambe è l'unico modo che conosce per rifiutare un mondo e crearne un altro, accogliente e intriso del dolce ricordo di una madre scomparsa lasciando dietro di sé le favole sussurrate all'orecchio della figlia».

**Parliamo degli avventori del bagno.**

«C'è un padre ottuso e autoritario. Una lei che ha sempre sognato il grande amore, ma dagli uomini ha ricevuto soltanto violenze. Nello spettacolo si parla anche di macchine, autostrada, incidenti, delle canzoni della radio».

**Teatro di Scandicci / Un testo estremo, ambientato nella toilette di un autogrill**  
L'autore Massimo Sgorbani: "Chi si ferma qui, narcotizzato dai gas, ha poca coscienza di sé"



Rosanna Gentili e Gilberto Colla sono i protagonisti di "Tutto scorre" di Massimo Sgorbani per tre sere al Teatro Studio di Scandicci. La regia è di Gianfranco Pedullà e dello stesso Sgorbani

